

Maternità della Beata Vergine Maria

23 dicembre 2012

Introduzione

La festa della maternità di Maria che in tutto il mondo ricorre il primo giorno del nuovo anno, la liturgia ambrosiana la colloca nella domenica che precede il Natale per sottolineare la stretta connessione tra questi due eventi. Una vita nasce solo quando qualcuno accetta di diventare madre e padre. Il sì di Maria ha reso possibile il Natale di Gesù. Anche a noi Dio chiede di essere disposti a far nascere Gesù oggi nel mondo.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Omelia

Mancano pochi giorni, poche ore al Natale di Gesù, si sta concludendo il tempo di avvento, che lo sappiamo, ha il duplice valore di risvegliare in noi l'attesa della venuta del Regno di Dio, di rinnovare cioè nella nostra vita l'attesa fiduciosa che si compia la promessa di Gesù, la speranza della vittoria nella sua volontà e insieme di prepararci a rivivere la meraviglia del grande mistero di un Dio che si è fatto uomo.

Siamo dunque chiamati a contemplare le grandi opere che Dio compie, ma non come semplici spettatori. Questa è la novità del Dio della Bibbia. Un Dio che opera grandi cose, ma coinvolge l'uomo, almeno uno, per realizzare la sua opera. Troppo spesso infatti ci dimentichiamo che Dio agisce così. Dobbiamo riconoscerlo, non abbiamo ancora capito il suo stile, facciamo fatica ad accettare che Dio si comporti così.

Dio è onnipotente, cioè può tutto, ma chiede all'uomo di diventare uno strumento del suo agire.

A Dio basta un uomo, Noè per salvare l'intero genere umano, per ricominciare a vivere una nuova creazione, salva il suo popolo dalle armate potenti del faraone, ma ha bisogno di Mosè e gli chiede di presentarsi al faraone e al suo popolo. Non solo il faraone, ma lo stesso popolo gli chiederà chi ti manda? Quali credenziali ci dai per ascoltarti in un'impresa così pericolosa?

Dio salva il suo popolo dal veleno dei serpenti ma non come un atto magico, chiederà a ciascun uomo morso di volgere lo sguardo al serpente, posto sul bastone, per essere guarito e ancora è un Dio che procura un cibo mai visto, la manna, ma chiede al popolo di raccogliercela ogni giorno.

E' davvero strano il nostro Dio, un Dio che salva che compie miracoli, ma chiede sempre all'uomo una piccola parte di partecipazione.

Così accade anche con Maria. L'angelo le annuncia che *“il Signore è con te”*, che *“hai trovato grazia presso Dio”*, *“lo Spirito Santo scenderà su di te”*, dunque è Dio che opera qualcosa di straordinario, eppure è indispensabile che Maria dica il suo sì, senza la sua partecipazione Dio si ferma, rinuncia. Fondamentale è che Maria rassicuri l'inviato da Dio dichiarando il suo mettersi a disposizione. *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*.

Quante volte noi che ci diciamo religiosi, credenti in Dio, chiediamo un suo intervento, ma non comprendiamo che Dio ci chiede di diventare suoi strumenti di salvezza. Cerchiamo la potenza di Dio, ma rifiutiamo l'idea che Dio ha scelto di incarnarsi, cioè di passare attraverso le parole, le azioni, il corpo degli uomini.

“Dacci il pane quotidiano” non va inteso nel modo più diretto, come lo intendono gli uomini che si rivolgono alla loro divinità: dona a me e agli altri.

E' certamente importante tenere presente insieme al mio bisogno anche quello degli altri, ma il Dio che chiamiamo padre nostro, il Dio di Abramo, di Mosè, di Gesù usa un altro sistema.

Dona a me perché io spezzi il pane ricevuto con il fratello. Il dono che Dio mi fa è per me e per lui. Devo vincere la tentazione egoista di possedere, devo ricordarmi sempre che quanto ho ricevuto è un dono perché io più ricco possa avere la gioia di donare a mia volta.

Questa è la grandiosità di Dio, mi regala perché io possa vivere la gioia di far felice un altro.

Ricevere da Dio per donare agli altri ecco quello che ci è insegnato per raggiungere la felicità.

Agli occhi del mondo comportarsi così può sembrare stolto, cioè un comportamento perdente; eppure se abbiamo la fiducia che ha dimostrato Maria ci accorgeremo che un simile atteggiamento ci creerà qualche problema in un mondo di furbi, dove tanti sono pronti a cercare il proprio tornaconto e a sfruttare chi si dimostra generoso, ma alla fine la gioia non ci è data dal possedere, ma dal donare.

Maria, che ha sicuramente patito tanto a vivere la sua maternità singolare a Nazareth tra il pettegolezzo e l'incomprensione persino di chi si diceva credente in Dio, aiuti anche noi a fidarci di Dio e della sua logica del dono. Solo così potremo fare festa per il dono grande di Gesù e impegnarci a non trattenere solo per noi stessi questo tesoro, sapendolo condividere con i figli, con i compagni di lavoro, con chiunque ci vive accanto anche se non ci crede che Dio possa avere bisogno di noi peccatori.

Nulla è impossibile a Dio, se siamo convinti di questo non solo siamo pronti ad accogliere un Dio che si fa uomo, ma possiamo affrontare ogni avversità con fiducia.

Preghiere dei fedeli

La maternità di Maria ci ha donato Gesù. Rendici capaci di accogliere le tue richieste Signore vincendo ogni nostra chiusura e diffidenza per diventare strumenti docili e preziosi nelle tue mani, Ti preghiamo

Aiutaci a vivere ogni giorno ricercando una vera comunione con te Signore, per essere sempre pronti a compiere la tua volontà, per dire il nostro sì a quanto ci chiedi per il bene dei fratelli, Ti preghiamo

In questi giorni di vigilia di Natale ricordiamo i nostri fratelli che vivono nella tristezza, nella solitudine, nell'angoscia. Tu che hai rassicurato Maria, dona fiducia anche a loro perché nulla è impossibile a Te, Ti preghiamo